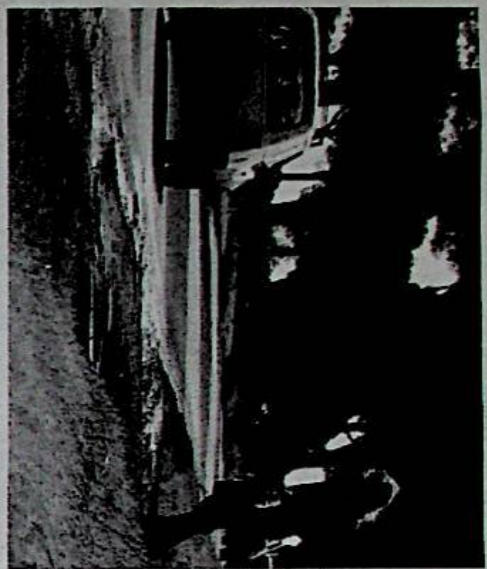


# Sfruttavano ragazze, nove arresti

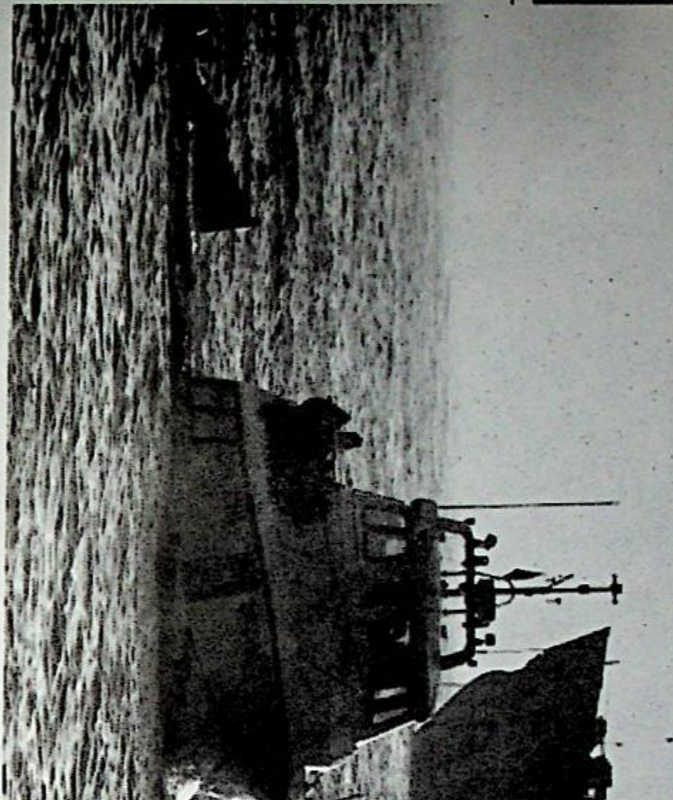
**MODENA.** Durante un'operazione antiprostituzione della polizia, nove rumeni e italiani sono finiti in manette. Fra i Modenesi e Reggio Emilia, con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione. Nel giro erano finite ragazze rumene, moldave, ucraine e turche, alcune militenni, per molte delle quali è stata disposta l'espulsione. Gli arresti costrirebbero le ragazze a prostituirsi in strada o in un appartamento, sottoponendole a minacce e violenza. Uno degli arrestati è infatti accusato di abusi sessuali. L'organizzazione aveva la base in Emilia Romagna, ma era attiva anche in altre zone d'Italia. (G. Cap.)



**Clandestino nel container: chiama la sorella al cellulare: «Sto morendo asfissato»**  
**GENOVA.** Sara Morendo per asfissia Ghoojge Yvare, iriano parlava al cellulare con la sorella a Torino, dicendo che stava male, non respirava, non aveva cibo. Una telefonata drammatica, effettuata nella terribile situazione di chi è in mezzo all'oceano. In un container, nell'impossibile bisogno di trovare aria, inutile l'uso degli utensili per perforare la lamiera, come dimostrano molti segni di effrazione sulle pareti del container. È l'operazione che emerge dagli atti dell'operazione "Fili container", conclusa nei giorni scorsi dai carabinieri di Sampierdena, grazie alla quale è stata sphondata una banda dedicata a far emigrare clandestini. A tracciarne le parole disperate di Yvare è stata la sorella: testimonianza utile a far modificare un ordine di custodia cautelare a due rumeni, peraltro già in carcere, mentre è attualmente ricercato un terzo. (D.F.)

**«L'Italia aiuti il popolo somalo»**  
**ROMA.** La morte di decine di immigrati somali naufragati nel canale di Sicilia è la conseguenza della guerra civile infuocata che sta devastando la Somalia e della quale anche solo per omissione, i governi europei e nordamericani sono corresponsabili. Insomma, la colpa è dell'indifferenza generale. La denuncia arriva dalla presidente dell'associazione delle donne somale emigrate in Italia (Adosoe) Zeina Ahmed Barahow che chiede al governo italiano di riconoscere l'eccezionalità della situazione somala e di non norme dei vincoli speciali esistenti tra i due paesi, farsi difensore di quel popolo. Il primo e più urgente passo dovrebbe essere il riconoscimento di uno status speciale per i profughi della Somalia.

## NUOVI SBARCHI



### TRAGEDIA IN TUNISIA

## Amnegano in 28, due si salvano

**DA TUNISI.** Un altro tragico naufragio, questa volta al largo della Tunisia, ha fatto crescere il numero di vittime dell'immigrazione clandestina. La notizia è stata data ieri dal quotidiano tunisino Essabah che ha parlato di una barca con a bordo una trentina di immigrati clandestini. I morti accertati sono sei, 22 i dispersi e due le persone ripescate vive dalla capitaneria di porto locale. Secondo il giornale il piccolo natante sarebbe affondato a causa del sovraccarico. Uno dei sopravvissuti avrebbe moiato per ore, fino alla riva, riuscendo a dare l'allarme. La guardia costiera ha così tratto in salvo una persona e recuperato sei cadaveri. Le ricerche dei 22 dispersi sono continuate anche ieri, ma senza esito.

# «In Libia centinaia sono pronti a partire»

DA LAMPEDUSA, ALESSANDRA BUSCENI

**N**uovi sbarchi di clandestini sulle coste siciliane: mentre rimangono ancora negli occhi le immagini del barcone arrivato a Lampedusa con il suo carico di disperazione e morte. Anche ieri altri carichi di disperati a bordo di barchette malconce hanno raggiunto le rive di Lampedusa e Pantelleria, primo approdo naturale dopo la partenza dai porti nordafricani. A Lampedusa, ad un miglio dalla costa dell'Isola dei Conigli, il motor-pesca "Rita P" ha intercettato un'imbarcazione con 17 clandestini, che sono stati recuperati da una motovedetta della capitaneria di porto. Gli immigrati magrebini sarebbero partiti ieri all'alba da un porto della Tunisia a bordo di una piccola imbarcazione in legno a motore. Ma anche la Tunisia è intervenuta per soccorrere altri extracomunitari in mare. In collegamento col ministero dell'Interno italiano, il governo tunisino ha ordinato ad un suo pattugliatore di riprendere in alto mare 28 clandestini che erano partiti su tre barche verso le coste siciliane. Il pattugliatore ha prima raccolto in acque internazionali dieci clandestini che su una barca dirigevano verso Pantelleria. Quasi contemporaneamente erano partiti dal porto

È allarme dopo i tanti racconti dei sopravvissuti. Ieri giornata di continui sbarchi. E in Tunisia un barcone è stato riportato a terra

dell'isola siciliana una motovedetta della capitaneria costiera e un'altra della Guardia di finanza. Quest'ultima ha preso 8 clandestini che erano su un'imbarcazione mentre la guardia costiera ha fermato un altro natante, che imbarcava acqua, con 10 immigrati. Un altro segno che l'ondata migratoria non si arresta, spesso con conseguenze tragiche, è la scoperta di una piccola barca di 3 metri, vuota a 25 miglia a Nord Ovest di Lampedusa. All'interno del natante sono stati trovati una camicia, una maglietta, del pane, alcune taniche di benzina, ma nessun uomo a bordo né naufraghi nelle vicinanze. E, intanto, dalle testimonianze dei superstiti delle ultime due tragedie nel Canale di Sicilia emerge che sarebbero centinaia gli immigrati pronti a partire dalla Libia per raggiungere le coste italiane. I somali sopravvissuti raccontano di aver trascorso in alcune settimane in una casolare al-

la periferia di Tripoli. Secondo gli investigatori, si tratterebbe di una base operativa del racket dei clandestini. Si aggiravano intanto le condizioni della giovane somala senza nome, che ha scampato la morte rifugiandosi sotto i corpi dei suoi compagni di viaggio morti, ricoverata in rianimazione al Chirico di Palermo. Per le salme dei tredici clandestini trovati già morti sul barcone degli orrori. Invece si prospetta una serena politica a Porto Empedocle. «Nel cimitero di Lampedusa non c'è posto», ha detto il sindaco Bruno Siragusa. Mentre il vicario generale della diocesi di Agrigento, don Salvatore Muratore, celebrando una messa di suffragio per le vittime, ha chiesto con forza l'intervento dell'Europa. È il vescovo di Agrigento, Carmelo Ferraro. In un'intervista rilasciata al settimanale diocesano, ha precisato: «L'Europa dovrebbe ribadire come concretamente il nostro continente si possa adoperare a lenire le sofferenze degli altri continenti. La Sicilia è lasciata sola, come sola spesso è lasciata la gererosa gente di Lampedusa, con le forze dell'ordine impegnate oltre ogni limite fisico e psicologico».

# Asma, 9 anni, svela l'organizzazione del racket

DA LAMPEDUSA

**C**ompagni di speranza e di serenità, prima sulle coste libiche, poi su quelle italiane. È una bambina a riconoscere in quegli uomini smarriti e poca forza per parlare e bere, quei somali sconosciuti a Tripoli prima di intraprendere il viaggio dell'orrore. E Asma, 9 anni, una degli undici sopravvissuti al naufragio di sonni avvenuti venerdì scorso ad una trentina di miglia da Lampedusa e in cui hanno perso la vita 25 persone. È la stessa bambina che ha perduto i suoi tre fratelli in mare, morti di

fame durante la traversata del Canale di Sicilia. E stata lei a spiegare ai volontari del Centro di accoglienza della Misericordia che «per più di un mese» i due nuclei di sonni hanno vissuto insieme nella periferia di Tripoli, in attesa dell'ok per il viaggio. I due gruppi di persone, più di 100 i primi, e 36 i secondi, hanno condiviso per più di 30 giorni ogni momento della giornata, e molti sono diventati anche amici con la promessa di lenire insieme un futuro migliore in Italia. Nessuno di loro avrebbe immaginato che dei 136 somali sarebbero arrivati a Lampedusa solo in 40, mentre gli

altri sarebbero morti. La piccola Asma, che soltanto adesso si sta riprendendo dal grande choc per avere perduto i tre fratelli di 1, 3 e 13 anni, aveva appreso del naufragio dell'altro gruppo, quello arrivato a Lampedusa domenica notte con 15 vivi e 13 morti e rimasto alla deriva per giorni, mentre si trovava ancora in Libia in attesa di partire. «Ce l'hanno detto i familiari - ha raccontato all'interprete del Centro di accoglienza - che i loro congiunti non erano mai arrivati in Italia. Ci tenavamo in contatto per conoscere gli ulteriori sviluppi della vicenda. Ma avevamo capito subito che sarebbe stato difficile

trovarli in vita dopo due settimane in cui non avevano avuto notizia». Secondo questo racconto, che confermerebbe l'esistenza di un racket internazionale clandestino dell'immigrazione clandestina, nella casa-pensione libica si radunano tutti gli africani in attesa di raggiungere parenti in Europa. Ad insospettire gli inquirenti è stato proprio l'abbaco spontaneo di Asma ad alcuni comazionali giunti nel centro domenica sera, una famiglia italiana proprio in questo casolare del racket, dove gli immigrati in procinto di partire, pagando 8-900 dollari a persona, sono stati tratti in alcune settimane. È stata



NUOVI SBARCHI (ANSA)

Alessandra Busceni

### PORDENONE

## Il vescovo Ovidio Poletto: gli stranieri nel Nordest sono un valore aggiunto

**SACILE.** Né indifferenza né strumentalizzazioni, queste ore, da nome dei confratelli vescovi, Poletto, vescovo di Concordia-Pordenone, al convegno di Sacile - che non prevale mai, anche nelle nostre comunità, l'indifferenza rassegnata e neppure una strumentalizzazione superficiale della delicatezza dei problemi in campo. A Nordest la presenza degli immigrati solleva problemi, ma suscita anche valori, ha aggiunto Poletto. Richiamandosi alla «Pace in terra», il vescovo ha concluso osservando che scelte come quella della verità, della giustizia, della libertà e della carità «comportano scelte morali che nessuno può trascurare». (FDM.)

# Un immigrato senza doveri, cittadino di serie B

DA SACILE FRANCESCO DAL MAS

**P**ertis (Migrantes): le istituzioni mettono in atto gli strumenti di partecipazione democratica da tempo disattivati

retore di *Migrantes* - per la società che li accoglie, ma anche per gli immigrati stessi, anzi degradingli per la loro dignità, quasi non fossero capaci di attività, con quanto ci comporta di benefici ed oneri». Quindi, diritto ma anche «dovere» di voto amministrativo. Ne ha trattato il convegno della Comunità cattolica per le migrazioni in Italia, presieduta da Gianni Tosini, di cui Pertis è stato uno dei relatori con il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, padre Giacomo Gnesotto, di-

la stessa bambina però a raccomandare ai sei sopravvissuti riconosciuti a Lampedusa «di non raccontare alla mamma» che le 13 vittime sono state recuperate dagli uomini della Capitaneria di porto, «i loro parenti almeno - ha detto la bambina - hanno la possibilità di poter piangere sulla tomba dei propri cari. La mia mamma, invece, non sa dove si trovano i corpi dei suoi tre bambini». E ieri i somali salvati lunedì notte al largo di Lampedusa hanno parlato al telefono coi familiari rimasti a casa. I parenti non avevano avuto giorno in cui il gruppo era partito da un porto al confine tra la Libia e la Tunisia. Molti di loro avevano pensato al peggio. Oggi hanno appreso che i loro cari erano ancora vivi.

politiche dell'integrazione». E dopo aver ricordato che il diritto al voto, solo la prima tappa di un cammino d'integrazione che passa anche per l'associazionismo etnico ed intellettuale, il rilascio della carta di soggiorno e la riduzione dei tempi per l'acquisizione della cittadinanza, Pertis si è dichiarato d'accordo con la proposta di Fini per il superamento delle quote d'ingresso (purché - ha precisato - non sia troppo alta al contrario di soggiorno). Casini, dal canto suo, aveva ricordato anche il problema del diritto di asilo, punnalizzando: «È ineludibile che il Parlamento definisca una disciplina organica di questa materia, coerente con le decisioni assunte in sede europea».

«Il mondo cattolico si impegnato in prima linea nel duro cammino dell'integrazione per difendere la dignità di ogni migrante» ha riconosciuto il presidente Casini, citando in particolare «le associazioni cattoliche» che hanno contribuito, in modo straordinario, a mettere in rete istituzioni pubbliche, Chiese locali e semplici cittadini.